

Coi cavilli fermata in commissione la legge delega

Nuovo «stop» dc: ancora lungo l'iter per le opere pubbliche

Per l'ennesima volta lo scudocrociato gioca la carta del rinvio - Le pressioni a far presto di Comuni e Anci - Una nuova, grave prova di scarsa solidarietà

PESARO — Amministratori comunisti che operano nei Comuni, nella Provincia e nelle Comunità montane del pesarese si sono riuniti nel convegno l'altro giorno nel capogruppo presso la sede della federazione del PCI per discutere i temi dell'attuale programma della Regione Marche, l'impostazione del bilancio e, ovviamente i problemi politici che si pongono in vista della scadenza del 28 febbraio.

L'iniziativa, che la federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha indetto nell'ambito dell'attività preparatoria del prossimo congresso del Partito, è stata aperta da un intervento del compagno Giacomo Mombello, capogruppo consigliere del PCI alla Regione Marche e concluso dal segretario provinciale del PCI, Lamberto Martellotti.

Su tale iniziativa («opportuna e necessaria») il PCI ha preso a livello regionale promouendo la verifica sull'attuazione del programma e sulle condizioni per la costituzione di una giunta più adeguata che si possa avvalere della presenza di tutti i partiti dell'area.

«I primi incontri, dopo tanti rinvii dc, dimostrano come l'atteggiamento di questo partito sia improntato al disimpegno come scelta politica. E' una posizione pericolosa che, persistendo provocherà una gravissima e profonda crisi nelle Marche con durissime conseguenze per i lavoratori e i ceti produttivi».

Gli accordi regionali non possono restare soltanto sulla carta

Un'assemblea degli amministratori comunisti del Pesarese col capogruppo regionale Giacomo Mombello

Mombello ha proseguito sottolineando che, nonostante lo impegno della giunta, l'attività della Regione non ha corrisposto in questi mesi alle attese e alle esigenze.

«L'atteggiamento della DC — ha detto ancora — ha praticamente reso inattuato il programma sottoscritto nei suoi punti più qualificanti. Non solo le inadempienze proprie in rapporto alle questioni collegate alla crisi economica. Da qui nasce l'esigenza di un governo regionale più adeguato.

Denunciando il comportamento dello scudocrociato (e la DC non può paralizzare la Regione con le sue contraddizioni e i suoi veti) il compagno Mombello ha concluso il suo intervento con un invito alle altre forze politiche «di operare per rimuovere le discriminazioni poste dalla DC, e comunque di non accettare passivamente, perché accetterebbe di fatto rinunciare a dare alle Marche una giunta più forte con la presenza del PCI».

Non è bastato, quindi, intervenire il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, di Urbino, Oriano Magnani, di Colbordolo, Palmiro Uchielli e Giorgio Londi, della segreteria provinciale del PCI, il presidente di Fano, Giuliano Lucarini, assessore della Comunità montana del Catra e Nerone, Elvio Neri.

Nel corso della riunione è anche stato puntualizzato il contenuto assai nutrito delle iniziative promesse dalla federazione comunista in vista del congresso. A livello provinciale va segnalato il convegno che si svolgerà domenica 28 gennaio ad Urbino sul ruolo delle Comunità montane. Sono previste iniziative dei comitati di zona del PCI di Fano, Urbino, e Novafeltria, sulla questione regionale. Poi un attivo pubblico a Fano, Pesaro e Urbino, sul «Piano della Comunità montana e della Regione».

Presentato il piano che fa di Ancona una città moderna

ANCONA — L'ennesima riunione della commissione lavori pubblici del consiglio regionale è finita l'altra sera con un nulla di fatto: si sarebbe dovuto giungere ad un accordo per approvare finalmente i provvedimenti di delega e di accelerazione delle procedure per la esecuzione delle opere pubbliche nei comuni.

E invece niente: ancora una volta le «regole» imposte dalla Democrazia cristiana, ovvero i cavilli, le resistenze, i dinieghi. Tutto ciò rischia di prevalere sulle necessità di gran parte degli enti locali marchigiani. Si è già espresso l'ANCI, si sono fatti un consulto esterno, ha già fatto e farà molto discutere la cittadinanza, le categorie più interessate all'operazione. Ma qual è dunque il nodo attorno al quale ruota il ritornello sempre lo stesso: fare presto.

Ma alla Democrazia cristiana non piace troppo una normativa che apre possibilità concrete di decisione e di intervento ai Comuni, ovvero ai reali protagonisti — insieme alle Regioni — dello Stato prefigurato dalla costituzione e dalla legge 382. I veri «problemi» e le indecisioni dello scudo crociato si condensano tutti qui.

Fatto ancor più grave, sollevato dal PCI sia in sede di commissione che negli incontri della maggioranza: si vanifica un punto di accordo tra i partiti che sorreggono l'attuale governo regionale, l'accordo contenuto nella mozione programmatica e poi sviluppato — circa tre mesi fa — in un documento che avrebbe dovuto vincolare tutti.

La questione è in discussione da tempo: prima della crisi della giunta Ciacci si era avviato il dibattito (allora c'era la legge 616 che imponeva un intervento, ma anche la legge numero 1 del gennaio '78: quest'ultima legge in particolare fa obbligo alle Regioni entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore di adottare misure per accelerare le procedure per le opere pubbliche). Poi ci fu la crisi di governo, la lunga trattativa che fermò l'attività della Regione.

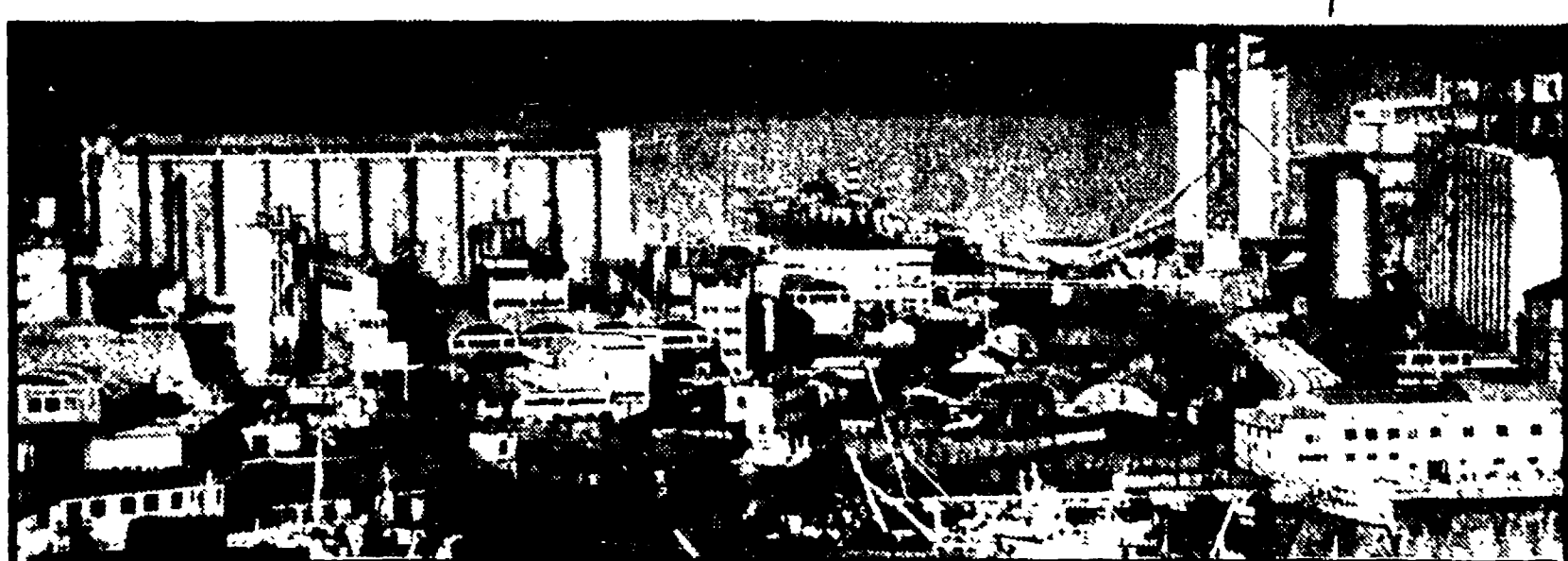
La mozione votata da tutti, anche dalla sinistra indipendente, quando si insediò la giunta Massi, fissa scadenze e date. Il documento di tre mesi fa prevede inoltre chiaramente: delega ai Comuni di tutte le funzioni operative e realizzative delle opere di soppressione del comitato Lavori pubblici, che con l'entrata in vigore della legge non ha compiti da svolgere.

Sono impegni chiari. Ma la Democrazia cristiana in commissione rinviava, dilazionava nel tempo, giungendo al rimpallo delle responsabilità. E un provvedimento che doveva essere varato entro ottobre-novembre sta ancora ferma. In attesa di che? I Comuni hanno già fatto sapere la loro fretta in un documento dell'ANCI firmato dal senatore democristiano Trifogli. Si allungano terribilmente i tempi di spesa e i ritardi — si sa — coincidono con sprechi di denaro pubblico davvero non sopportabili.

La DC, invece, gioca su due tavoli diversi, mettendoli inaccettabili ormai: il rinvio (una carta sempre buona per questo partito) e la divisione, essendo spesso offerta alla DC l'occasione per far quadrato attorno a proposte che tendono a snaturare la sostanza degli accordi sottoscritti. Ma così non si può andare più avanti. La Regione, la gente, i comuni non possono più sottostare a questo «metodo».

Il PCI ha già detto chiaro e tondo: non tollererà ulteriori rinvii. Si tratta di una questione di grande interesse per gli enti locali e la popolazione, oltre che collegata alla capacità di funzionamento delle istituzioni. Si firmano documenti, dopo lunghe discussioni. E poi quegli stessi documenti perdono come d'incanto la loro validità. Ciò non è più ammissibile. La Democrazia cristiana deve dire cosa intende per politica di solidarietà democratica, su che cosa si basa la sua riconfermata fiducia nell'area marchigiana. Pensa che si tratti di parole da sfoderare al momento opportuno? O al contrario di una pratica quotidiana operante, che metta ai problemi della collettività?

La vicenda delle procedure per i lavori pubblici è forse soltanto un esempio, pur macroscopico dei gravi ritardi che si stanno accumulando. E' ora di rimuovere tutte le resistenze politiche, di passare con coerenza ad un impegno senza precedenti sui grandi problemi della regione. Ecco perché è urgente affrontare la questione del governo.



Da Nord a Sud una spina dorsale per gli insediamenti produttivi

A colloquio con l'assessore all'Urbanistica - Il nuovo PIP si inserisce nelle indicazioni del PRG - Un intervento che va al di là del semplice reperimento di aree

E' chiaro, nell'impostazione del piano, il superamento della distorsione logica di cui voleva una Ancona a prevalenza industriale (senza valutare, ovviamente, le oggettive difficoltà pure esistenti). Invece riscoperto in pieno (ed il bilancio dell'attività portuale di quest'anno lo dimostra) il ruolo storicamente e «congenitamente» commerciale di questa città. Il problema non è certo quello di allargare indefinidamente il ruolo commerciale, e tanto meno quello al piccolo dettaglio: si tratta invece di fare adeguata opera di organizzazione e sostegno alle iniziative, alle branche, cioè che sono essenziali al funzionamento di tutto il sistema merci.

«Interporto, angiporto, autoporto, porto interno», sono le denominazioni che ci interessano — ha detto l'assessore Mascino —, per noi il problema è di avere un porto funzionale e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

Sequestrate quantità di haschisch e oppio

Quattro arresti per droga a Rimini, Pesaro e Urbino

Le quattro catture in due diverse operazioni di CC e polizia - Duro colpo al traffico di stupefacenti che si svolge a cavallo di Marche e Romagna

PESARO — Nel corso di una operazione antidroga i carabinieri del centro marchigiano, in collaborazione con quelli di Rimini, hanno sequestrato quasi mezzo chilo di haschisch e tratto in arresto tre persone.

Gli investigatori ritengono di aver dato così un colpo ai trafficanti di droga che rifornivano la «più grande» città della Romagna. Infatti, rappresenterebbe uno dei canali principali di rifornimento e smistamento. L'operazione si collega direttamente all'inchiesta sullo spaccio di droga nel Pesarese che prese l'avvio nel novembre dello scorso anno. Dopo l'arresto di alcune persone tra cui Adriano Ciuffoli di 29 anni, residente a Cattolica. Dopo il proseguimento delle indagini i carabinieri hanno completato la loro azione arrestando, appunto a Rimini, il 23enne Michele Bernardi e il 27enne Vittorio Venturini, anche lui abitante nel centro della riviera romagnola.

In casa del Bernardi sono stati rinvenuti 430 grammi di haschisch in tavolette, 30 grammi della stessa sostanza di tipo marocchino ed una pistola calibro 38 con relative munizioni. Nell'abitazione del secondo arrestato i carabinieri hanno invece sequestrato alcune dosi di eroina. L'operazione ha avuto poi seguito a Pesaro, dove è stata arrestata, per sospetto di detenzione e spaccio di stupefacenti una giovane donna, Angela Lazzarini di 29 anni. Quest'ultima è la moglie dell'uomo arrestato nel novembre scorso.

Le indagini proseguono. Secondo i dichiarazioni fatte dagli ufficiali dei carabinieri con l'arresto della banda si sarebbe infiltrato un colpo ad una delle organizzazioni di spacciatori più forti che operano nella zona a cavallo tra le due regioni, le Marche e la Romagna.

L'anno scorso, come si ricorda, questa area geografica fu altre volte al centro di analoghe iniziative delle forze dell'ordine. In particolare a Gubbio furono diversi gli arresti e la magistratura con speciale ordinanza ordinò anche la chiusura di Spezzacatena. Lo Spezzacatena, risulta residente nel comune urbanato, nella frazione San Giovanni di Puzzuolo. Ad esso sono stati trovati 100 grammi di oppio e 15 di haschisch. L'uomo, dopo essere stato interrogato, è stato assorbito alle carceri cittadine di San Geronimo.

Si chiude il ciclo sul cabaret russo

ANCONA — Si concludono oggi, presso l'Ateneo Magna del liceo scientifico «Le giornate di studio» sulla Russia 1905-1916, promosse dalla compagnia di prosa «Il guscio», in collaborazione con l'Associazione Italia-URSS e con il patrocinio del Comune e della Provincia.

Gli organizzatori, che comprendono una mostra audiovisiva con materiale di archivio e un'attività di guardia nella Russia pre-rivoluzionaria e lo spettacolo di cabaret «Al cane randagio», si chiuderanno con una conferenza a cura di Felice Ciofi. Degli Atenei dell'Ufficio studi Italia-URSS e con un intervento di Umberto Predieri, a nome della Camera del Lavoro, e i tre segretari della FILCAMS-CGIL, Sergio Stefanini, della FISASCAT-CISL, Filippo Scarpino, e della UILTUCS-UIL, Daniela Lanice.

«L'attività è frutto di una elaborazione unitaria e sintetica, dopo una fase di studio e di analisi del documento storico, proposte e direttive di sviluppo per il futuro.

«Le linee rivendicative del sindacato, vengono riportati nei punti riguardanti il ruolo della Regione, degli enti locali, la politica del credito e dell'occupazione».

Presentata la piattaforma del settore turismo-commerciale

ANCONA — Presentata ieri, nel corso di un incontro della federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dei sindacati di categoria, la piattaforma regionale per i settori commercio e turismo. Erano presenti Umberto Predieri, a nome della Camera del Lavoro, e i tre segretari della FILCAMS-CGIL, Sergio Stefanini, della FISASCAT-CISL, Filippo Scarpino, e della UILTUCS-UIL, Daniela Lanice.

«L'attività è frutto di una elaborazione unitaria e sintetica, dopo una fase di studio e di analisi del documento storico, proposte e direttive di sviluppo per il futuro.

«Le linee rivendicative del sindacato, vengono riportati nei punti riguardanti il ruolo della Regione, degli enti locali, la politica del credito e dell'occupazione».

Gli «interessamenti» sul Palasport di Pesaro

Bassa propaganda col solito balletto dei milioni

PESARO — Il problema del Palazzo dello Sport di Pesaro ha avuto negli ultimi tempi un rinvio tutto particolare nelle pagine della stampa locale e regionale. Poco male se il dibattito avesse avuto lo scopo di favorire la sistemazione di questo importante struttura; ma così non è. Il Palazzo dello Sport è infatti soltanto il pretesto al quale si aggrappa questo o quel personaggio in cerca di pubblicità a buon mercato, e non passa giorno senza che ci si debba trovare di fronte a queste penose manifestazioni di esibizionismo.

Fra i tanti che si affannano perché in giro si sappia che proprio grazie al loro interessamento arriveranno a Pesaro i denari per la sistemazione del Palazzo dello Sport, ci sono un paio di consiglieri regionali della DC, e un assessore regionale del PCI e ce n'è uno pure del PRI.

L'unico invece a non sapere nulla di questi finanziamenti è proprio l'ente che questi finanziamenti deve utilizzare: il Comune di Pesaro.

Sulla vicenda, il compagno Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo all'ennesima dichiarazione di consiglieri e assessori regionali sulla disponibilità di milioni per la parziale sistemazione del palazzo dello Sport. I milioni sono sempre gli stessi — mi sembra di capire — che vengono fatti ballare senza che se ne vedano bene i tempi della destinazione concreta.

«Credo — prosegue Tornati — si possa definire come minimo sorprendente questo atteggiamento, che ricorda periodi ormai lontani; quello tanto per intenderci, di telegrammi di ministri e parlamentari ai propri amici piuttosto che ai rappresentanti popolari legittimati ad essere i veri destinatari di tale traffico postale.

«La questione diventa ancor più grave sotto il profilo del costume e della correttezza formale, se si pensa che recentemente la giunta regionale ha deliberato il passaggio di tale struttura in uso al Comune, per cui si sarebbe aspettato, se non altro, che di queste questioni di finanziamento, si fosse trattato con i rappresentanti del Comune. Attesa vanità! Ciò vuol dire che sotto questo aspetto c'è ancora molta strada da fare».

«Nel frattempo — conclude il compagno Tornati — se si ritiene che i tempi per simili correttezze non siano propriamente maturi, mi auguro che tanto zelo in fatto di dichiarazioni e telegrammi venga messo per esempio al servizio dei finanziamenti per l'acquedotto, le fognature ed altre opere tanto essenziali per la nostra città».

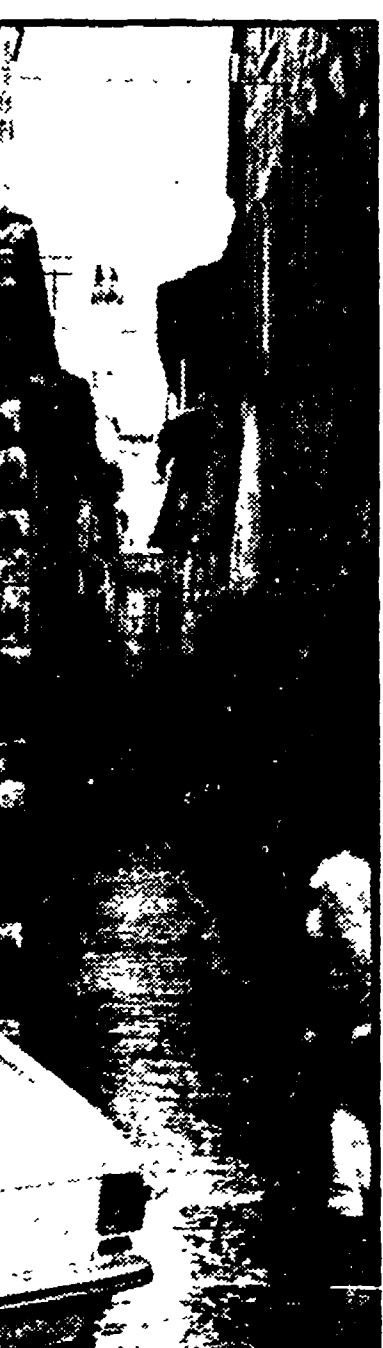
ASCOLI - Sul «nodo casa» l'esecutivo colleziona ritardi

Quali idee sul centro storico Parla il PCI (la giunta tace)

Il gruppo consiliare comunista propone il risanamento della zona dei Filarmonici - Sforzo per bloccare l'espulsione dal centro dei ceti popolari - Per la 167 puntare su Monticelli

ASCOLI PICENO — E' veramente difficile immaginare come l'attuale giunta di centro-destra potrà riuscire, anche a metterci tutta la buona volontà, a risolvere i complessi problemi della città di Ascoli Piceno. Le inadempienze e i ritardi si moltiplicano giorno per giorno, di pari passo con l'aggravarsi dei singoli problemi. Si va avanti con il tran-tran di chi (la giunta e il quadro politico DC, PSDI — che la sostiene) obiettivamente non è in grado di affrontare e risolvere le questioni amministrative in una visione programmatica.

La politica della casa, soprattutto alla luce delle nuove leggi in materia, rappresenta uno dei terreni sul quali un'amministrazione dovrebbe qualificarsi. Questo soprattutto in Ascoli, che si trova in una situazione ormai drammatica in questo settore, dove sono ancora aperti i crateri del terremoto del centro storico e si fa sempre più pressante, dove i piani paritetici (in base ai quali i ceti popolari sono ben lontani dall'essere ultimati, dove man-



«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

URBINO - Ca' Gallo, un piccolo centro della Valle del Foglia fra i comunisti della sezione di Ca' Gallo

In Val di Foglia fra i comunisti della sezione di Ca' Gallo

Iscritti riconfermati e tante donne: ora un salto di qualità nel lavoro

URBINO — Ca' Gallo, un piccolo centro della Valle del Foglia, fra i comunisti della sezione di Ca' Gallo. Ottocento abitanti circa, 328 iscritti al PCI nel 1978. Sono 326 i compagni che hanno rinnovato la loro adesione, di cui dodici donne — i reclutati, tutti giovani. Un flash interessante, tra i dati positivi, è che nel nostro comitato zona sul lavoro delle varie sezioni, particolarmente impegnate ora nel temeramento, sul reclutamento e sulla preparazione del XV congresso.

Una notizia sorprendente? Vediamo. Il tessuto sociale di Ca' Gallo è costituito da operai e artigiani, da casalinghe, braccianti, impiegati, pensionati, contadini. Una realtà proporzionalmente rispettata negli altri centri della valle. «Beh, certo, il lavoro c'è stato e c'è, gli anni passati come quest'anno. Abbiamo fatto riunioni di casagroupo, ci siamo incontrati nella sezione del PCI, sorridono alla nostra osservazione, quasi a pensare che si voglia dire un «bravo» che ormai, come non significherebbe nulla.

«Beh, certo, il lavoro c'è stato e c'è, gli anni passati come quest'anno. Abbiamo fatto riunioni di casagroupo, ci siamo incontrati nella sezione del PCI, sorridono alla nostra osservazione, quasi a pensare che si voglia dire un «bravo» che ormai, come non significherebbe nulla.

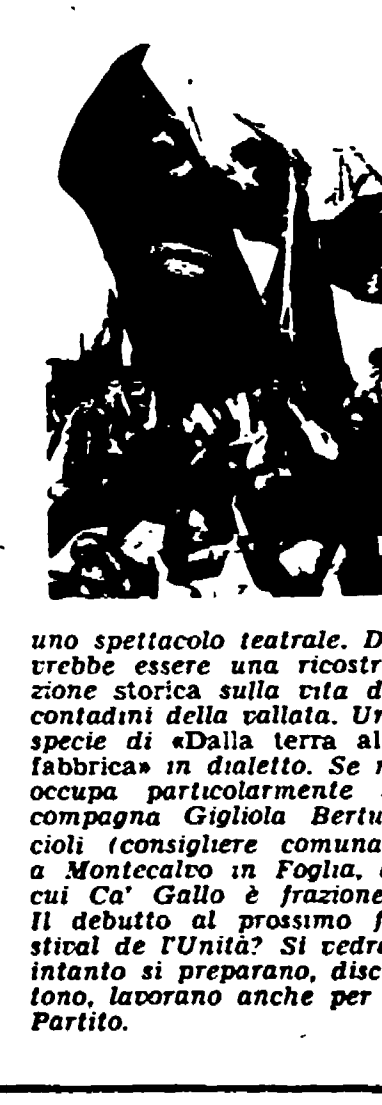
«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».



«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».

«Non è solo questione di reperimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistiche-urbane che che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».